

A. L'arrivo di un treno

Alla stazione di **La Ciotat**, una località balneare nel sud della Francia, destinata a divenire celebre per la presenza dei pittori Henri Matisse e Georges Braque agli inizi del Novecento, un'iscrizione commemora la **nascita del cinema**: vi si legge che nell'anno **1895** "il grande scienziato" **Louis Lumière** immortalò l'ingresso di un treno alla stazione cittadina, ricavandone le prime immagini in movimento della storia.

Quello stesso anno, i fratelli **Louis e Auguste**

Lumière produssero diversi documentari – tutti della durata di uno, due minuti – che furono proiettati di seguito alla presenza di un pubblico scelto, ottenendo grande successo.

I soggetti delle proiezioni erano semplici frammenti della vita quotidiana, come *La pesca ai pesci rossi*, *Via della Repubblica a Lione*, *La colazione del bimbo*, ma l'emozione di vedere la vita reale e pulsante sotto i propri occhi rimase memorabile.



Fig. 1
Fotogramma
dal cortometraggio
*L'arrivo di un treno
alla stazione di La Ciotat.*

B. Dalla fotografia al cinema

Il percorso della fotografia, che all'epoca dei Lumière aveva già una propria storia, era giunto a un esito significativo: l'**immagine in movimento**.

Tra i primi il fisico **Joseph-Nicéphore Niépce**, nel 1826, aveva riprodotto l'immagine di un edificio posto di fronte al suo studio parigino, esponendo alla luce, per circa otto ore, una lastra di rame argentato cosparsa di bitume: era una eliografia.

Da quella prima prova altre sperimentazioni – come il dagherrotipo di **Louis Daguerre** (specie dal 1837) – avrebbero condotto a sempre nuovi risultati.

Nel 1841 l'inglese **William Henry Fox Talbot** realizzò il primo negativo che permetteva di produrre più copie da un'unica matrice: mentre fino ad allora ciascuna stampa era unica e irripeti-

bile, l'opera era ormai divenuta "riproducibile". Un altro inglese, **George Eastman**, introdusse l'uso di una pellicola flessibile, resistente e avvolgibile, in modo da poter essere inserita in macchine fotografiche maneggevoli e leggere: era il 1888 e cominciava la storia degli apparecchi **Kodak**, nome che Eastman aveva scelto perché pronunciabile in modo identico in ogni lingua, a riprova del successo che il nuovo strumento stava riscuotendo.

Se la fotografia catturava la luce e le cose (il termine fu coniato unendo le parole greche *phos photos* 'luce' e *gráphein* 'scrivere'), il cinematografo ne riproduceva il movimento (dal greco *kinesis* 'movimento'): entrambi, fotografia e cinema, offrivano **nuovi modi di vedere la realtà** e l'inedita, clamorosa, **possibilità di riprodurre l'ineffabile**.

C. Un grande successo

Nel giro di pochi anni il cinema si diffuse in ogni grande città e divenne un **fenomeno popolare**, uno spettacolo facilmente accessibile, economico, adatto per tutti i gusti. I brevissimi documentari dei fratelli Lumière lasciarono il posto a **lungometraggi** con una regia, una storia, l'impiego di attori,

anche se si dovette attendere il **1927** perché alle immagini in movimento fosse abbinato il **sonoro**: fino a quella data i film erano muti, commentati nei passaggi salienti da didascalie e accompagnati da contributi musicali eseguiti da un pianista in sala e talvolta perfino da un'orchestra.



Fig. 2
Fotogramma
dal cortometraggio
La colazione del bimbo.

D. Georges Méliès

Il passaggio dai documentari al racconto di storie avvenne con **Georges Méliès**, attore di teatro, illusionista, scrittore, disegnatore e molto altro. Con la sua casa cinematografica fondata nel 1896, la **Star film**, Méliès realizzò e produsse centinaia di pellicole tra cui alcuni cortometraggi ormai oggetto di culto, come *Viaggio nella luna* (1902, durata circa 13 minuti) e *Alla conquista del*

Polo (1912), entrambi ispirati ai testi del romanziere francese Jules Verne.

L'**industria del cinema**, che presto sarebbe nata con grande successo di pubblico, favorì il racconto di storie con una tecnica realista mutuata prevalentemente dai Lumière, mentre l'eredità di Méliès sarà raccolta soprattutto dai **filmati di animazione**.

Fig. 3-4
Georges Méliès,
fotogrammi dal film
Viaggio nella luna (1902).

